

Il 17 marzo Patrick Le Boeuf, bibliotecario della Bibliothèque nationale de France, ha tenuto presso la Sala Rossa di Palazzo Ruspoli a Firenze una *lectio magistralis* dal titolo *Da FRBRer a FRBRoo*. L'incontro è stato organizzato dal Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, dal Master di secondo livello in archivistica, biblioteconomia e codicologia coordinato da Mauro Guerini, dal Sistema bibliotecario d'ateneo dell'Università di Firenze, dalla Regione Toscana, dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dall'Associazione italiana biblioteche, da "Biblioteche oggi" e da Casalini Libri.

Le Boeuf ha ripercorso la genesi del modello FRBRoo e ha presentato vantaggi e possibilità aperte dalla revisione in chiave *orientata all'oggetto* del sistema FRBR, basato sul modello *entità-relazione*.

Pubblicato nel 1998 come studio sulla funzionalità di un record bibliografico in vista di una sua revisione a favore di pratiche più economiche, il modello FRBR entità-relazione si è trovato a sollevare importanti questioni teoriche, le quali, mettendo in ombra l'originale intento pragmatico, hanno prospettato un'innovativa concezione dell'universo bibliografico. L'interesse suscitato dall'analisi teorica di FRBR ha convinto l'IFLA a finanziare altri due gruppi di studio, FRAD, sui dati di autorità, e FR SAR, sui soggetti.

L'accoglienza del modello, tuttavia, non fu unanimemente

positiva. Alcuni gruppi di studio evidenziarono incoerenze e contraddizioni, mettendo in dubbio la possibilità stessa che FRBR potesse rappresentare soddisfacentemente l'universo bibliografico, soprattutto in vista di applicazioni informatiche.

Queste istanze trovarono una sintesi nel corso dell'incontro del 2000 dell'European library automation group, in cui venne proposta un'armonizzazione tra FRBR e il modello concettuale del CIDOC (Comité international pour la documentation), formulato in prospettiva *object-oriented*. Nel 2003 fu quindi creato un International Working Group con il proposito di rivedere FRBR entità-relazione in una prospettiva orientata all'oggetto. Il gruppo, coordinato da Patrik Le Boeuf e Martin Doerr, ha quindi elaborato in tredici incontri il modello FRBRoo, la cui pubblicazione definitiva è prevista per il 2009 e di cui la *lectio magistralis* di Firenze è stata un'interessante anteprima.

La relazione di Le Boeuf ha sottolineato, in primo luogo, il valore pratico di FRBRoo, il quale affonda le proprie radici non soltanto in un'esigenza di chiarimento dei concetti espressi in FRBRer, ma soprattutto nelle importanti applicazioni di una struttura realmente concretizzabile. Il modello *object-oriented* è difatti particolarmente adatto alla conversione al formalismo RDF (Resource Description Framework), indispensabile requisiti-

In alcuni casi l'equivalenza tra *entità* o *attributo* di FRBRer con una classe di FRBRoo poteva essere assoluta, come nel caso dell'*entità* persona con *E21 Person*. In altri casi, invece, il concetto non poteva semplicemente confluire in una classe di FRBRoo, poiché eccessivamente generico o troppo specifico. Il gruppo di lavoro ha in questo caso strutturato il modello in modo da accogliere con maggiore chiarezza gli elementi del precedente, creando nel primo caso una "super-classe", nel secondo una "sotto-classe". Le principali entità di FRBRer sono state quindi rimodellate e ridistribuite in FRBRoo, rendendo più sistematica e rigorosa la costruzione del nuovo formalismo.

È innegabile che l'*entità opera*, probabilmente per la sua particolare natura astratta, abbia dato a FRBRer inesaurevoli problemi e abbia subito numerose critiche, soprattutto per l'ambiguità della sua formulazione. Il modello *object-oriented* si propone di superare queste incertezze creando per *opera* la classe *F1 Work*, la quale comprende in sottoclassi le tre accezioni di opera for-

nite da FRBRer: “insieme dei concetti espressi in una sola *espressione*”, è rappresentato da *F14 Individual Work*, “concetti presenti in più *espressioni*” da *F15 Complex Work*, “riunione di più *espressioni* in una che le comprende” da *F16 Container Work*. Queste classi sono a loro volta composte da classi più specifiche, le quali rendono il modello molto più articolato e complesso da comprendere rispetto a FRBRer, ma più semplice e coerente nell'applicazione.

Anche le entità *espressione* e *manifestazione* nel passaggio a FRBRoo vengono rivedute e chiarificate, mentre *Item*, concetto “atomico” non complesso, non subisce particolari rielaborazioni. *Espressione*, “insieme di segni che serve a veicolare i concetti di un'opera”, diviene *F2 expression*, e si sdoppia in due sottoclassi, *F23 Expression Fragment*, nel caso si tratti di una citazione o di un estratto del testo, e *F22 Self-Contained expression*, nel caso si tratti di un testo (o di altro segno) completo.

Manifestazione è un concetto particolarmente critico in FRBRer, comprendente sia qualità astratte che fisiche. FRBRoo divide quest'*entità* in due classi distinte chiamate *F3 Manifestation Product Type*, che comprende la parte astratta, vale a dire l'insieme delle caratteristiche che presentano gli esemplari frutto di un processo di produzione meccanico, e *F4 Manifestation Singleton*, cui appartengono gli oggetti che sono frutto di una produzione non replicabile in maniera identica, come i manoscritti.

Per esplicitare in modo più chiaro l'attributo “data”, applicato dal precedente mo-

dello a entità astratte come opera, nascono in FRBRoo le classi *F27 Work Conception*, *F28 Expression Creation*, *F31 Performance*, *F32 Carrier Production Event*, *F33 Reproduction Event*. Questi elementi risolvono il problema della modellizzazione del processo creativo, vero e proprio punto dolente di FRBRer, traducendo in categorie logiche rigorose alcuni estremi cronologici utili all'identificazione di un elemento di un *oggetto*.

In conclusione, le principali ragioni per l'elaborazione di FRBRoo sono dunque di natura pratica, legate in particolare al mondo dell'informatica cui questo modello è rivolto. Tuttavia la rielaborazione e il chiarimento di concetti elaborati in FRBRer rende anche più semplice e consapevole la lettura del precedente modello. FRBRoo non intende sostituire FRBRer, bensì completarlo e fornirgli di una modellizzazione adatta ai futuri sviluppi tecnologici. Le Boeuf ha assicurato che FRBRer non verrà accantonato, ma continuerà a essere studiato, sia come fonte di spunti teorici, sia come base didattica per l'apprendimento di modelli più complessi. Infine, occorre brevemente riportare le interessanti prospettive “euristiche” cui darebbe origine uno strumento tanto potente in una sua futura applicazione: la lettura della complessa rete di rapporti tra elementi di un catalogo *object-oriented* da parte di intelligenze artificiali, aprirebbe una nuova era nell'universo della conservazione e fruizione della cultura, riscoprendo l'aspetto “filologico” della catalogazione.

Antonio Speciale

Università di Firenze
Master biennale in catalogazione
antonsp_76@hotmail.com